Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE

10/04/2015 – 20/04/2015

ATTUALITA'

La Stampa
14 aprile 2015

Tratta e narcotraffico, secondo round in Vaticano

Venerdì iniziano i lavori. Parla Gustavo Vera, relatore: «Impariamo dai gesuiti delle reducciones…»

alver metalli (vatican insider)

Gustavo Vera le cose le prende sul serio e si sta preparando con diligenza all'appuntamento che lo porterà per la quinta volta in Vaticano, come la presidente Kirchner che lo seguirà di qui a poco. Ha 30 minuti per parlare dei "successi, delle difficoltà e dei problemi nella riduzione della prostituzione e del lavoro schiavo". L'invito glielo ha fatto Marcelo Sánchez Sorondo nella sua qualità di Presidente dell'Accademia delle Scienze sociali che ha a carico il secondo colloquio sulla Tratta e il traffico di persone dopo quello del novembre 2013. Ma si sa chi c'è dietro, e che il nome di Vera l'ha fatto il Papa. Che vuole sapere se ci siano risultati concreti nella lotta a quello che già da arcivescovo di Buenos Aires considerava un "orrore" e una "piaga" che gridano vendetta al cospetto di Dio.

La risposta di Vera, che dal 2001 dirige l'organizzazione non governativa "La Alameda", è che l'impresa di "ridurre" – nel sobrio linguaggio ecclesiastico - è ardua ma di risultati ce ne sono, eccome. "Il tema è entrato con forza a tutti i livelli della società, e chi lavorava per debellare il lavoro schiavo e la tratta di persone ha ricevuto un grande impulso dal Papa" argomenta; "centinaia di nuove organizzazioni sono nate in tutto il mondo e tante hanno cominciato a riunirsi per meglio affinare l'azione sul terreno della prevenzione e della repressione". Insomma, così, come le mafie e il crimine organizzato si coordinano tra di loro, anche chi li combatte ha cominciato a coordinarsi sulla spinta del Papa argentino. "Leader religiosi hanno firmato un documento per dichiarare la tratta e i delitti connessi come reati di lesa umanità. La pressione è forte e i risultati cominciano a vedersi nelle legislazioni nazionali e sul terreno concreto" spiega Vera che ricorda tempi recenti, quando le discussioni a livello parlamentare si arenavano contro un muro di gomma.

Nel suo ufficio al secondo piano del palazzo della legislatura di Buenos Aires Gustavo Vera consulta ricerche, sintetizza dati e studia il passato. "Mi hanno chiesto di parlare della tratta di bianche in Argentina e del suo legame con il narcotraffico…" riferisce. Ha intenzione di prenderla alla larga, ma poi - a ben vedere - non tanto da perdersi per strada. Sostiene che la lotta dei gesuiti nel XVII e XVIII secolo e il modo come i seguaci di Sant'Ignazio emancipavano gli aborigeni guaranì dalla sottomissione e dal lavoro in schiavitù cui li sottomettevano gli encomenderos spagnoli e bandierantes portoghesi sia un buon punto di partenza. Sono le famose reducciones, diffuse in America del sud su un territorio che andava dall'Ecuador al Cile, dalla Bolivia al Paraguay passando per Argentina, Uruguay e Brasile. Sta leggendo i testi di un non cattolico, un esponente della sinistra nazionale con venature trozkiste per l'esattezza che si chiama Abelardo Ramos e quelli di un uruguayano, un peronista, filosofo e storico, Methol Ferré. "Le missioni gesuite e la lotta alla schiavitù sociale ed economica sono nel DNA di Papa Francesco" sostiene, "ed oggi va portata avanti sul terreno come facevano allora i missionari della Compagnia di Gesù".

Sarà un discorso colto quello di Gustavo Vera, dotto e severo. "Siamo in presenza di un nuovo processo di ri-accccumulazione capitalista di tipo mafioso, che scatena fenomeni come il contrabbando di armi, la tratta di persone, il narcotraffico e il commercio sotterraneo di organi umani". Da cattolico rivendica la primogenitura

storica nella lotta al lavoro in schiavitù. “Quando si produsse l’accumulazione originaria, nell’Inghilterra del XVIII-XIX secolo, poi negli Stati Uniti, i gesuiti vi si opposero, prima ancora che lo facessero i socialisti e i marxisti”. Oggi che un gesuita guida la Chiesa universale “questa lotta per la libertà, la dignità e uno sviluppo economico che superi la cultura dello scarto può dare risultati duraturi”.

Per Vera, e anche questo lo dirà nel suo intervento in Vaticano, tratta di esseri umani e droga hanno un punto di connessione molto forte. “Nessuno di questi delitti può essere commesso in maniera reiterata e per un tempo prolungato se non ci fossero complicità o reticenze a livello statale”. Il dito di Vera si alza e punta in direzione del potere politico. «Non si può trafficare droga da un posto all’altro se non ci sono complicità alla frontiera, se non c’è acquiescenza nei commissariati di quartiere, se non ci sono coperture nel sistema giudiziario, insomma senza “corridoi” e “nicchie” di corruzione nello stato nazionale».

C’è poi una indiscutibile sinergia del crimine. “I mafiosi non hanno delle specializzazioni rigide. Le rotte della droga sono le stesse di quelle del traffico di organi che a loro volta coincidono con quelle del contrabbando di armi”. I mafiosi, per Vera, passano da una all’altra di queste attività seguendo la logica del profitto. Fa l’esempio di una provincia argentina, Entre Rios, “una di quelle che cinque o sei anni fa registrava il maggior numero di postriboli”. Lui e l’Alameda ne hanno fatti chiudere a dozzine. “Ma è cresciuto il narcotraffico e la vendita a dettaglio della droga, il narcomenudeo, com’è conosciuto nell’ambiente, perché - mi ha spiegato un mafioso - era diventato più redditizio della prostituzione organizzata”.

Gli chiediamo a bruciapelo se anche lui, come il Papa, pensi che l’Argentina si stia messicanizzando. “Attraversiamo un processo simile a quello del Messico di un decennio fa” precisa con puntiglio, “quando la corruzione statale prolungata si è saldata con il crimine organizzato generando una stato di mafiosità”. “E’ così anche da noi” aggiunge; “ogni commissariato di Buenos Aires ha la mappa del delitto della propia giurisdizione con assoluta precisione, ma non per combatterlo, lo stato è assente o è presente in maniera mafiosa”.

E se anche lui creda che in Argentina la droga si produca, come ha detto il Papa nell’intervista a “La Carcova news”, il giornale della baraccopoli di padre Pepe di Paola? “Nella villa 1-11-14 ci sono laboratori di cocaina in 15 isolati, e cucine mobili dove si elaborano cloridrato di cocaina; la pasta base viene dall’Olanda…”.

Vera riserva qualche parola anche al prossimo viaggio della presidente Kirchner in Vaticano, “una visita richiesta che il Papa non può non concedere”. Poi enuncia «le tre linee di Francesco sull’Argentina: rispetto per i mandati costituzionali, perché tutte le volte che sono stati interrotti prematuramente non ci è andata molto bene, con svalutazione e crisi che finiscono con pagare i poveri; rispetto per i giudici, tutti, perché quelli impegnati in processi sensibili che toccano i settori del potere possano lavorare in libertà; politiche pubbliche sostenute dall’ “ufficialismo” e dall’opposizione per sconfiggere il narcotraffico che è il peggior cancro che abbiamo oggi in Argentina».

Link;

http://www.lastampa.it/2015/04/14/esteri/vatican-insider/it/tratta-e-narcotraffico-secondo-round-in-vaticano-eRtCZuigkreDd2X7RLXwDI/pagina.html

Il Messaggero
14 aprile 2015

Papa Francesco apre un sito per combattere la schiavitù

di Franca Giansoldati

CITTA' DEL VATICANO - Traffico di esseri umani, sporchi business con i barconi della morte, commercio di organi, di schiave del sesso, mercimonio di bambini. La tipologia della vergogna è variegata, planetaria, diffusa e il filo rosso unisce realtà terrificanti portate avanti da potenti gruppi criminali, spesso sotto lo sguardo complice e corrotto di tanti governi locali.

Da tempo le religioni si sono mobilitate in tutto il mondo e tantissime ong cristiane hanno dato vita ad una collaborazione. Papa Francesco l'anno scorso ha ricevuto in Vaticano un folto gruppo di responsabili religiosi che si battono contro il traffico di esseri umani. A distanza di mesi da quell'incontro è nato un sito ad hoc, www.endslavery.va, inaugurato in collaborazione con la Chiesa Anglicana: si tratta del primo sito per raccogliere dati, ricerche, studi, appuntamenti, testi legislativi licenziati da vari parlamenti.

Il sito è il frutto di un accordo, al momento solo cattolico e anglicano, per raccogliere tutto il materiale possibile e iniziare una strategia comune per sensibilizzare l'opinione pubblica. La lotta inizia anche dalla conoscenza. Cina, India e Pakistan guidano la classifica delle nazioni con i maggiori schiavi moderni al loro interno (in termini assoluti, non relativi), ma è la Mauritania il paese più schiavizzato del pianeta con il 4% della popolazione che vive in qualche forma di vincolo. Come riporta Gallup, la maggior parte degli schiavi non sono visibili al grande pubblico e le vittime possono non essere identificate con i metodi di ricerca tradizionale. La povertà è chiaramente un fattore di rischio dietro la schiavitù moderna: i paesi più poveri tendono ad avere più schiavi, ma anche altri fattori acuiscono il problema, incluso le istituzioni tradizionali, i comportamenti e i sistemi sociali, un basso livello di autorità politica, un'ampia disoccupazione.

Le cifre della tratta di esseri umani, invece, e del business legato alla prostituzione sono esorbitanti: 32 miliardi di dollari l'anno. Assieme a quello di armi e di stupefacenti, è uno dei traffici illeciti più lucrativi e coinvolge più di 12 milioni di adulti e bambini. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), sarebbero circa 12,3 milioni gli adulti e i bambini costretti al lavoro forzato e alla prostituzione coatta.

L'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim) parla di circa 500mila donne, che ogni anno sono vittime di traffico prevalentemente per lo sfruttamento sessuale, immesse nel mercato dell'Europa Occidentale. Ma sarebbero almeno 2,7 milioni, secondo le Nazioni Unite, le vittime di tratta, di cui l'80 per cento è costituito da donne e minori, che vengono venduti annualmente nel mondo ai fini della prostituzione, della schiavitù o del matrimonio. Circa la metà sono bambine tra i 5 e i 15 anni. Buona parte arriva in Europa Occidentale, provenienti dai Paesi dell'Est. E una grossa percentuale, almeno per quanto riguarda l'Italia, dalla Nigeria

Link:
http://www.ilmessaggero.it/primopiano/vaticano/papa_apre_sito_per_combattere_schiavitu_endslavery_/notizie/1295892.shtml

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

La Voce di New York

15 aprile 2015

Le mani dei bambini nei campi di tabacco USA: lavoro minorile, sfruttamento, malattie

Valentina Ieri

Negli USA, quarto produttore mondiale di tabacco, un'industria multimilionaria è alimentata dal lavoro di ragazzini spinti dalla necessità. Human Rights Watch pubblica dati preoccupanti, manca una legislazione e i piccoli progressi vengono dalle multinazionali, mentre Stati e Governo non seguono

Per molti ragazzi, l'estate è sinonimo di tempo libero, relax, o vacanze in famiglia. Per quelli meno fortunati, l'estate coincide con il lavoro: sono tanti infatti i giovani che svolgono un lavoro part-time per contribuire alle spese familiari.

Negli Stati Uniti, per alcuni ragazzi il lavoro part time non è un optional ed è anche malsano. Specialmente per quelli che vengono assunti nelle piantagioni di tabacco. Recenti misure, incentrate sull'eliminazione del lavoro minorile all'interno dell'industria del tabacco, hanno raggiunto qualche risultato, ma per molti attivisti la battaglia non è ancora finita.

Gioventù avvelenata

L'organizzazione Human Rights Watch (HRW) ha pubblicato, nel 2014, uno **studio** sulle condizioni di lavoro dei bambini nei quattro maggiori stati produttori degli Stati Uniti: Carolina del Nord, Kentucky, Tennessee e Virginia che, insieme, producono il 90 per cento della produzione domestica di tabacco. Nel 2012, il ricavato della produzione totale di foglie di tabacco nel paese ha sfiorato l'1.5 miliardi di dollari.

Secondo questo studio, la maggior parte dei bambini, alcuni perfino di 12 anni, proviene da famiglie di migranti ispanici, e lavorano nelle coltivazioni di tabacco per contribuire alle spese di affitto, bollette, cibo e per comprare il necessario per andare a scuola.

Margareth Wurth, co-autrice dello studio e ricercatrice per i diritti dei bambini alla HRW, spiega che molti bambini scelgono di fare questo lavoro perché non vi sono alternative nelle comunità dove vivono. “Fondamentale – dice Wurth – è che la legge federale degli Stati Uniti e l'industria del tabacco facciano passi avanti per eliminare lo sfruttamento e stabilire delle alternative appropriate per questi ragazzi. Così, le famiglie non sono costrette a fare avvelenare i figli di 12 anni con la nicotina nei campi di lavoro”.

Tra i 141 ragazzi intervistati dalla HRW, due terzi hanno raccontato di aver sofferto gli effetti dell'avvelenamento da nicotina, la cosiddetta *Green Tobacco Sickness* (GTS), la malattia del tabacco verde. La GTS colpisce quando, durante la raccolta delle foglie di tabacco, la pelle assorbe la nicotina, specialmente se le foglie sono bagnate. I tipici sintomi della GTS sono giramenti di testa, nausea, vomito, e mal di testa. Alcuni bambini hanno raccontato che i datori di lavoro non fornivano corsi di addestramento, né protezioni adeguate. Alcuni lavoravano a piedi nudi; altri indossavano solo calzini per proteggere i piedi dal fango nei campi, secondo l'analisi della HRW.

"La più difficile tra tutte le coltivazioni nelle quali abbiamo lavorato è quella di tabacco. Ti sfinisce, ti toglie energie, ti fa ammalare, ma il giorno dopo devi comunque tornare a lavorare" ha raccontato Dario, di sedici anni, intervistato dall'organizzazione. E la HRW racconta ancora di Fabiana, ragazzina quattordicenne, "Indossavo buste di plastica per proteggere i miei vestiti dall'acqua al mattino. Ci facevamo dei buchi per le braccia [...]. Ma poi il sole usciva, e ti sentivi soffocare sotto le buste. Sentivi il bisogno di togliertele".

Un monopolio da riformare

Secondo lo United States Centers for Disease Control and Prevention (CDC, Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie degli Stati Uniti), nel 2012 sono stati prodotti circa 800 milioni di libbre di tabacco (circa 363 milioni di chili). Gli Stati Uniti sono il quarto produttore mondiale di tabacco dopo la Cina, il Brasile e l'India. Ma contrariamente ai suoi competitori, che hanno leggi sull'accesso alle piantagioni per i minorenni, gli Stati Uniti non ne hanno, spiega Alfonso Lopez, rappresentante democratico della Camera Legislativa della Virginia.

Recentemente, la Virginia ha sfiorato la possibilità di diventare il primo stato statunitense a promulgare una legge sul lavoro minorile nelle piantagioni di tabacco, con l'obiettivo di raggiungere uno standard minimo di età per l'accesso dei minori ai campi. La legge, però, non è stata approvata.

"La mia **proposta** di legge, vieta l'assunzione dei minori al di sotto dei 18 anni per lavori a stretto contatto con le piante di tabacco, con l'eccezione per i ragazzi che ottengono il consenso dei genitori per lavorare nelle piantagioni di famiglia", spiega Lopez.

Le pressioni degli attivisti e studi come quello di HRW hanno lentamente convinto due grandi associazioni di coltivatori di tabacco statunitensi, The Tobacco Growers Association del Nord Carolina (TGANC) ed il Council for Burley Tobacco in Kentucky, ad adottare nuove misure che vietano appunto l'assunzione di minori di 16 anni, con l'obbligo del consenso dei genitori per i minori di 16-17 anni.

Questa nuova politica ha spinto due delle maggiori compagnie di tabacco degli Stati Uniti – il Gruppo Altria, con base in Virginia, casa madre della Philip Morris USA, ed il gruppo R. J. Reynolds – ad adottare le stesse misure nelle piantagioni dei loro fornitori di tabacco, spiega Wurth.

Nel 2014, il Gruppo Altria si è impegnato a firmare un documento internazionale (**pledge of commitment**) a difesa dei bambini e per l'eliminazione dello sfruttamento minorile, promosso dalla Eliminate Child Labour in Tobacco Foundation (ECLT, Fondazione per l'Eliminazione del Lavoro Minorile nelle Coltivazioni di Tabacco). Secondo quanto riferisce Jeff Caldwell, portavoce di Altria, nel 2015 la compagnia ha iniziato ad acquistare tabacco direttamente dai coltivatori, invece che da venditori intermediari, proprio per garantire che i produttori, in quanto interessati a vendere i loro raccolto, promettessero di non assumere minori. "Abbiamo anche un programma ben strutturato per formare i nostri coltivatori di tabacco – dice il portavoce – Dettiamo loro le procedure standard da seguire per una coltivazione sostenibile, cosicché tutti i coltivatori siano informati su leggi e regolamenti dell'industria del tabacco, per proteggere i minori".

Aspettando la legge federale

Tuttavia, queste nuove misure adottate dalle compagnie di tabacco hanno un effetto solo all'interno della loro catena di fornitori. Questo vuol dire che i coltivatori di tabacco che non vendono il proprio raccolto a queste compagnie sono esenti dal seguire tali regole, come spiega il delegato Lopez: "La maggior parte di queste compagnie di tabacco ha adottato politiche protezioniste nei confronti dei minori molto più efficaci della stessa legge federale degli Stati Uniti. Ma sono convinto che senza una legislazione federale concreta, dozzine di minori siano ancora a rischio".

Come spiega Wurth, a 16-17 anni si è ancora piccoli: "Corpo e cervello a quell'età si stanno ancora formando, quindi, per quanto qui alla HRW vediamo di buon occhio questi miglioramenti avviati dall'industria, vogliamo delle azioni concrete per far sì che queste regole vengano applicate a difesa di tutti i ragazzi al di sotto dei 18 anni".

La settimana scorsa, il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti ha rilasciato un **bollettino** con suggerimenti pratici, elaborato dall'Occupational Safety and Health Administration (OSHA, Amministrazione Occupazionale per la Sicurezza e la Salute americana) in collaborazione con il National Institute for Occupational Safety and Health (NIOSH, Istituto Nazionale Per la Sicurezza e la Salute Occupazionale).

Un portavoce del Dipartimento ha spiegato che il bollettino sottolinea i rischi ai quali sono sottoposti i lavoratori nelle piantagioni di tabacco. I suggerimenti servono ad informare le compagnie di tabacco, i coltivatori ed i lavoratori stessi su come prevenire gli effetti da avvelenamento da nicotina durante la raccolta delle foglie di tabacco, sottolineando l'utilità di adatte attrezzature protettive e training specifico. Come ha spiegato il portavoce del Dipartimento nazionale, la guida raccomanda l'utilizzo di guanti, maglie e pantaloni a maniche lunghe, ed abiti resistenti all'acqua per impedire la penetrazione delle nicotina attraverso la pelle. Il bollettino segnala, inoltre, che i bambini rappresentano la fascia di lavoratori più a rischio e che senza adeguate misure di protezione potrebbero soffrire conseguenze peggiori degli adulti. Tuttavia il documento non contiene riferimenti espliciti al lavoro minorile né propone strategie per affrontare la questione in maniera concreta.

Link:

http://www.lavocedinewyork.com/Le-mani-dei-bambini-nei-campi-di-tabacco-americani-lavoro-minorile-sfruttamento-malattie/d/11060/

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

La Repubblica

15 aprile 2015

Iraq, i tagliagole dell'IS rapiscono e violentano anche le ragazzine di 12 anni

Impressionante resoconto di una indagine di Human Rights Watchnelle regioni a nord di Mosul dove risiedono comunità curde di religione yazidi. Sono stati documentati stupri organizzati e violenze sessuali, forme di schiavitù sessuale e matrimoni forzati. Veri crimini di guerra e contro l'umanità. Molte ragazze si sono tolte la vita o hanno tentato il suicidio

NEW YORK - I tagliagole del cosiddetto Stato islamico (IS) stuprano sistematicamente e compiono altre inenarrabili violenze sessuali (e non solo) contro donne e ragazze nel nord dell'Iraq, dove risiedono comunità curde di religione yazidi. *Human Rights Watch* ha condotto una ricerca nella città di Dohuk, nel gennaio e febbraio 2015, intervistando donne e ragazze fuggiti dagli agguati degli uomini dell'IS. *Human Rights Watch* ha documentato un sistema di stupri organizzati e violenze sessuali, di schiavitù sessuale, oltre che di matrimoni forzati. Atti annoverabili tra i crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Molte delle donne e delle ragazze mancano all'appello, mentre i sopravvissuti nel Kurdistan iracheno hanno bisogno di sostegno psicosociale e altre forme di assistenza.

Le esperienze inimmaginabili subite. "Le forze dell'IS hanno commesso stupri organizzatI e violenze di ogni sorta contro le donne e le ragazze Yezidi", ha detto Liesl Gerntholtz, direttore della sezione "diritti delle donne" di HRW. "Quelli che fortunati per aver scampato l'incontro con i tagliagole sunniti dell'IS non possono che essere sottoposti a trattamenti post traumatici, per le inimmaginabili esperienze che sono stati costretti a subire". Gli uomini dell'IS hanno preso diverse migliaia di civili Yezidi nella provincia di Ninive, a nord dell'Iraq nell'agosto 2014, così dicono le testimonianze dei funzionari curdi e leader della comunità. Testimoni hanno anche detto che i miliziani hanno sistematicamente separato giovani donne e ragazzine adolescenti dalle loro famiglie e dagli altri prigionieri, mentre le persone sposate le hanno portate in diversi luoghi dell' Iraq e della Siria.

Anche ragazzine di 12 anni. Le 11 donne e 9 ragazze che HRW ha intervistato erano scappate tra il settembre 2014 e gennaio 2015. La metà, di cui due di 12 anni, hanno riferito che erano state violentate, anche più volte e da diversi miliziani dell'IS. Quasi tutte hanno detto che erano state costrette a sposarsi; altre ancora sono invece state vendute un numero imprevisato di volte; o ancora "regalate"come "doni". Le stesse donne e ragazze hanno anche assistito agli abusi subiti da altre

prigioniere. *Human Rights Watch* ha ascoltato più di una dozzina di operatori internazionali e locali, operatori sanitari, funzionari kurdi, leader di comunità e attivisti che hanno confermato in linea di massima queste informazioni. Un medico locale che si era occupato del trattamento delle superstiti femminili a Dohuk, ha raccontato a HRW che delle 105 donne e ragazze che aveva esaminato, 70 avevano subito violenza durante la prigionia imposta loro dai tagliagole dell'IS. .

La scelta del suicidio di molte ragazze. Tutte le donne e le ragazze intervistate mostrano segni di stress emotivo acuto. Molte hanno assistito all'uccisione delle loro famiglie. Molte altre hanno tentato di togliersi la vita durante la prigionia o hanno assistito a tentativi di suicidio per evitare lo stupro, il matrimonio forzato, o la conversione religiosa forzata. Nel mese di ottobre 2014, l'IS ha riconosciuto nel suo magazine, *Dabiq* ,che i suoi "combattenti" avevano sequestrato le donne Yezidi come "bottino di guerra". Questi autentici criminali assassini hanno anche cercato di giustificare la violenza sessuale sostenendo che l'Islam permette sesso con non-musulmani "schiavi", comprese le ragazze, così come sarebbero permessi i pestaggi e le vendite.

Link:

http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2015/04/15/news/gli_stupri_sistematici_iraq-112002454/?ref=search

Europarl.eu

16 aprile 2015

Lotta contro la tratta di esseri umani: i deputati a confronto

Sono più di venti milioni le donne, i bambini e gli uomini vittime della tratta di esseri umani in tutto il mondo. La sottocommissione del Parlamento europeo per i Diritti umani e i rappresentanti delle organizzazioni internazionali e ONG si confrontano durante il dibattito "Lotta contro la tratta degli esseri umani", durante un'audizione giovedì 16 aprile dalle ore 9. In diretta sul nostro sito.

Durante l'audizione i deputati identificano e valutano le diverse categorie del traffico di esseri umani. Chi ne trae profitto? Quali sono le possibili risposte dell'Unione europea? Il dibattito servirà come base per una prossima relazione della commissione per i Diritti dell'uomo sulla questione.

"Il Parlamento europeo ha un ruolo chiave nel controllo dell'azione dell'UE all'estero e nel garantire che il rispetto dei diritti umani sia una parte fondamentale di tutte le nostre politiche. Dobbiamo continuare a lavorare per tradurre i nostri impegni, le buone intenzioni e le aspettative in materia di diritti umani in azioni reali e concrete " ha detto Elena Valenciano, presidente della commissione per i Diritti dell'uomo.

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, metà delle vittime della tratta sono donne adulte e quasi un terzo sono bambini. La maggior parte delle vittime sono sottoposte a sfruttamento sessuale, ma sono in aumento altre forme di sfruttamento, come il lavoro forzato.

"Il traffico di esseri umani è la schiavitù del nostro tempo. Una terribile piaga che colpisce oltre 20 milioni di persone in tutto il mondo, e che colpisce soprattutto le bambine e le donne utilizzandole come merce per lo sfruttamento sessuale. Non è solo una violazione grave e massiccia dei diritti umani, ma una fonte inesauribile di risorse finanziarie che alimenta le reti della criminalità organizzata. La lotto richiede un maggiore coordinamento tra i livelli nazionale, regionale ed internazionale: in questo senso, l'Unione europea deve essere un attore chiave" ha insistito Elena Valenciano.

La direttiva sulla tratta di esseri umani, adottata il 21 Marzo 2011, si concentra sulla prevenzione, la repressione dei criminali e la protezione delle vittime.

Link:

http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20150414STO41830/html/Lotta-contro-la-tratta-di-esseri-umani-i-deputati-a-confronto

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

Il Velino

16 aprile 2015

Prostituzione: Martelli (Pd), presto Piano nazionale contrasto a tratta

Prostituzione: Martelli (Pd), presto Piano nazionale contrasto a tratta

"È precisa intenzione del governo licenziare in breve tempo il Piano Nazionale di contrasto al fenomeno della tratta. Questo è un passaggio fondamentale senza il quale non possiamo pensare di affrontare la forma peggiore di sfruttamento umano, quella che vede i corpi di donne e uomini venduti e comprati come puri strumenti, 'produzione di valore', da impiegare nel mercato, come mano d'opera a basso costo, come corpi da smembrare per l'espianto di organi, come corpi da offrire come oggetti di piacere". Lo annuncia Giovanna Martelli, deputata del Partito Democratico e Consigliera del Presidente del Consiglio, durante l'incontro su "Prostituzione e tratta. Quali visioni e quali politiche", che è in corso nelle sede del Pd a Roma. Secondo Martelli "è necessario uscire dalla logica binaria 'regolamentismo vs proibizionismo' per improntare politiche che colpiscano al cuore lo sfruttamento. il Piano può essere il mezzo con il quale contrastare tutte le forme di sfruttamento: il corpo delle donne non è uno strumento di produzione di valore come qualsiasi altro oggetto di mercato e lo Stato non può pensare di ricavare utili da questo". "Possibile – chiede invitando ad aprire una riflessione al riguardo – che il dibattito pubblico non si focalizzi mai dalla parte degli uomini che comprano il sesso? Che tipo di educazione sentimentale e sessuale hanno ricevuto?", ha concluso Giovanna Martelli.

Link:

http://www.ilvelino.it/it/article/2015/04/16/prostituzione-martelli-pd-presto-piano-nazionale-contrasto-a-tratta/4b32bdfc-bae5-4d6c-bb3d-955a872d8fa2/

La Stampa

18 aprile 2015

«Leggi più efficaci per colpire chi alimenta le nuove schiavitù»

E' l'appello lanciato dal Papa durante l'udienza alla plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, dedicata al tema della tratta degli esseri umani

Basta con i bambini-cavie fornitori di organi, le donne prigioniere dei mercati del sesso, maschi e femmine di tutte le età incatenati nei lager del lavoro coatto. E basta, ancor di più, a chi agisce dietro le quinte: gli ignobili "professionisti" dello sfruttamento, i carnefici che si arricchiscono violentando in mille modi la dignità umana. Il mondo deve dotarsi di leggi efficaci che colpiscano chi alimenta il «crimine gravissimo» delle nuove forme di schiavitù.

Papa Francesco torna su temi verso i quali è particolarmente sensibile e lo fa, come racconta radio Vaticana, durante l'udienza alla plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, dedicata proprio al tema della tratta degli esseri umani.

«Ho dichiarato più volte – ha ribadito - che queste nuove forme di schiavitù – traffico di esseri umani, lavoro forzato, prostituzione, commercio di organi – sono crimini gravissimi, una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea».

Le parole di Francesco sono il solito faro puntato sulle ombre del mondo civile, che ancora nel 21esimo secolo crea i presupposti per l'esistenza degli schiavi: «Purtroppo, in un sistema economico globale dominato dal profitto, si sono sviluppate nuove forme di schiavitù in certo modo peggiori e più disumane di quelle del passato (...) Innanzitutto, dobbiamo far prendere più consapevolezza di questo nuovo male che, nel mondo globale, si vuole occultare perché scandaloso e 'politicamente scorretto'. A nessuno piace riconoscere che nella propria città, nel proprio quartiere pure, nella propria regione o nazione ci sono nuove forme di schiavitù, mentre sappiamo che questa piaga riguarda quasi tutti i Paesi».

È una questione di coscienza sociale, «specialmente – afferma il Papa – per quanto riguarda la legislazione nazionale e internazionale», che sia in grado di «assicurare i trafficanti alla giustizia e reimpiegare i loro ingiusti guadagni per la riabilitazione delle vittime»: «Si dovrebbero cercare le modalità più idonee per penalizzare quanti si rendono complici di questo mercato disumano. Siamo chiamati a migliorare le modalità di riscatto e di inclusione sociale delle vittime, aggiornando anche le normative sul diritto di asilo. Deve aumentare la consapevolezza delle autorità civili circa la gravità di tale tragedia, che costituisce un regresso dell'umanità. E tante volte - tante volte! - queste nuove forme di schiavitù sono protette dalle istituzioni che devono difendere la popolazione da questi crimini».

La conclusione di Francesco è un appello alla compassione dei cristiani. Tante donne e uomini nella Chiesa, ricorda, hanno lottato contro le schiavitù della loro epoca e il riscatto delle vittime – San Pietro Claver, San Giovanni de Matha – e il loro esempio, sottolinea, «è la conseguenza diretta del messaggio di libertà portato al mondo da Cristo con la sua pienezza di grazia, verità e amore».

Link:

http://www.lastampa.it/2015/04/18/esteri/vatican-insider/it/leggi-pi-efficaci-per-colpire-chi-alimenta-le-nuove-schiavit-L7mC5S3pYa98pAv0BPuFUJ/pagina.html

Avvenire.it

18 aprile 2015

Il Papa: leggi efficaci contro la tratta

Il mondo deve dotarsi di leggi efficaci che colpiscano chi alimenta il "crimine gravissimo" delle nuove forme di schiavitù. La richiesta arriva da Papa Francesco durante l'udienza alla plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, in Vaticano, sul tema della tratta degli esseri umani.

Bambini-cavie fornitori di organi, donne prigioniere dei mercati del sesso, maschi e femmine di tutte le età incatenati nei lager del lavoro coatto. E dietro di loro gli ignobili "professionisti" dello sfruttamento, carnefici che si arricchiscono violentando in mille modi la dignità umana.

Piaga nel corpo dell'umanità
Il Papa ha ingaggiato una lotta personale contro questo campionario di orrori, il "lavoro schiavo" che si consuma ogni giorno ovunque nel mondo, non solo nelle terre di nessuno ma anche nelle società che esibiscono valori e cultura. L'ennesima denuncia Francesco la leva al cospetto degli esperti che in questi giorni stanno discutendo in Vaticano della tratta di persone: "Ho dichiarato più volte che queste nuove forme di schiavitù – traffico di esseri umani, lavoro forzato, prostituzione, commercio di organi – sono crimini gravissimi, una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea".

Prendere consapevolezza
Le parole di Francesco sono il solito faro puntato sulle ombre del mondo civile, che ancora nel 21.mo secolo crea i presupposti per l'esistenza degli schiavi: "Purtroppo, in un sistema economico globale dominato dal profitto, si sono sviluppate nuove forme di schiavitù in certo modo peggiori e più disumane di quelle del passato (...) Innanzitutto, dobbiamo far prendere più consapevolezza di questo nuovo male che, nel mondo globale, si vuole occultare perché scandaloso e 'politicamente scorretto'. A nessuno piace riconoscere che nella propria città, nel proprio quartiere pure, nella propria regione o nazione ci sono nuove forme di schiavitù, mentre sappiamo che questa piaga riguarda quasi tutti i Paesi".

Leggi contro la tratta
È una questione di coscienza sociale, "specialmente – afferma il Papa – per quanto riguarda la legislazione nazionale e internazionale", che sia in grado di "assicurare i trafficanti alla giustizia e reimpiegare i loro ingiusti guadagni per la riabilitazione delle vittime".

"Si dovrebbero cercare le modalità più idonee per penalizzare quanti si rendono complici di questo mercato disumano. Siamo chiamati a migliorare le modalità di riscatto e di inclusione sociale delle vittime, aggiornando anche le normative sul diritto di asilo. Deve aumentare la consapevolezza delle autorità civili circa la gravità di tale tragedia, che costituisce un regresso dell'umanità. E tante volte - tante volte! - queste nuove forme di schiavitù sono protette dalle istituzioni che devono difendere la popolazione da questi crimini".

Il "protocollo" delle Beatitudini
La conclusione di Francesco è un appello alla compassione dei cristiani. Tante donne e uomini nella Chiesa, ricorda, hanno lottato contro le schiavitù della loro epoca e il riscatto delle vittime – San Pietro Claver, San

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

Giovanni de Matha – e il loro esempio, sottolinea, “è la conseguenza diretta del messaggio di libertà portato al mondo da Cristo con la sua pienezza di grazia, verità e amore” con quello che definisce il “protocollo delle Beatitudini”.
“La luce del Vangelo è guida per chiunque si pone al servizio della civiltà dell’amore, dove le Beatitudini hanno una risonanza sociale, dove c’è una reale inclusione degli ultimi. Bisogna costruire la città terrena alla luce delle Beatitudini, e così camminare verso il Cielo in compagnia dei piccoli e degli ultimi”.

Link

http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/papa-francesco-leggi-contro-il-crimine-tratta-esseri-umani.aspx

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

Corriere della Sera
19 aprile 2015

La tratta degli esseri umani, la scossa di Francesco: «Combattere questa nuova forma di schiavitù»

L'appello a introdurre leggi nazionali ed internazionali per debellare il "flagello" dei trafficanti di uomini

di Maria Antonietta Calabrò

Sabato, subito dopo l'incontro con il Presidente della Repubblica italiano Sergio Mattarella, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, Papa Francesco ha ricevuto in Udienza i partecipanti alla Sessione Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, presieduta da Margaret Archer sul tema del traffico degli esseri umani, in corso fino a martedì, in Vaticano. E ha condannato con parole durissime i trafficanti chiedendo nuove leggi nazionali ed internazionali per contrastare la tratta.

«Purtroppo, in un sistema economico globale dominato dal profitto, si sono sviluppate nuove forme di schiavitù in certo modo peggiori e più disumane di quelle del passato. Ancora di più oggi, quindi, seguendo il messaggio di redenzione del Signore, siamo chiamati a denunciarle e a combatterle. Innanzitutto, dobbiamo far prendere più consapevolezza di questo nuovo male che, nel mondo globale, si vuole occultare perché scandaloso e "politicamente scorretto". A nessuno piace riconoscere che nella propria città, regione o nazione ci sono nuove forme di schiavitù, mentre sappiamo che questa piaga riguarda quasi tutti i Paesi. Dobbiamo poi denunciare questo terribile flagello nella sua gravità».

«Tutta la società - ha aggiunto Francesco - è chiamata a crescere in questa consapevolezza, specialmente per quanto riguarda la legislazione nazionale e internazionale, in modo da poter assicurare i trafficanti alla giustizia e reimpiegare i loro ingiusti guadagni per la riabilitazione delle vittime. Si dovrebbero cercare le modalità più idonee per penalizzare quanti si rendono complici di questo mercato disumano. Siamo chiamati a migliorare le modalità di riscatto e di inclusione sociale delle vittime, aggiornando anche le normative sul diritto di asilo. Deve aumentare la consapevolezza delle autorità civili circa la gravità di tale tragedia, che costituisce un regresso dell'umanità».

Link:

http://www.corriere.it/cronache/15_aprile_19/tratta-esseri-umani-scossa-francesco-combattere-questa-nuova-forma-schiavitu-a66b1c46-e67d-11e4-aaf9-ce581604be76.shtml

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

La Repubblica

19 aprile 2015

Morte di un uomo che si è ribellato

Un uomo bruciato vivo
di Dario Fo e Florina Cazacu Chiarelettere pagg. 97, euro 10
AL DI là della commozione, della pietas umana che suscita è un libro-denuncia come se ne fanno sempre meno, questo nuovo lavoro di Dario Fo. Un racconto che porta in primo piano lo sfruttamento illegale di manodopera nel nostro paese, specie nell'edilizia, specie nel nord e vittime in buona parte lavoratori extracomunitari. Esemplare il caso che si racconta, quello di Ion Cazacu, l'operaio romeno morto nel 2000 per le bruciature inflitte da Cosimo Iannece il padrone dell'impresa edile di Gallarate in Lombardia per cui lavorava: l'operaio pretendeva di essere retribuito per il lavoro svolto. Ricostruisce la tragedia un dialogo caldo, pacato, dettagliato del Nobel con la figlia di Cazacu, Florina, che già all'epoca dell'accaduto fu aiutata da Fo e Franca Rame. Il loro incontro intreccia l'amore di una figlia per il padre, la Romania, l'arrivo di Ion in Italia, il rapporto di forza con il padrone, gli atti del processo e l'amara consapevolezza che storie di lavoro nero e soprusi si ripetono come mostra la postfazione di Salvatore Cannavò, nitida fotografia del mercato delle braccia in Italia.

Link:

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/04/19/morte-di-un-uomo-che-si-e-ribellato42.html?ref=search

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

La Stampa

19 aprile 2015

La catena di montaggio dei trafficanti di morte

La traversata del Mediterraneo è per i migranti solo l'ultima tappa del viaggio all'inferno

FRANCESCA PACI

ROMA

«La traversata del Mediterraneo è una scommessa ma è paradossalmente la meno rischiosa rispetto alle mille fatte prima di raggiungere le coste libiche». Chi parla non è un sopravvissuto all'ultima strage ma a una di quelle degli ultimi giorni, l'esodo senza eguali che ha visto sbarcare in Italia oltre mille migranti in meno di una settimana. La sua storia racconta il backstage delle breaking news, vale a dire com'è mutata la tratta degli esseri umani trasformandosi in un business organizzato come una catena di montaggio.

Voci incrociate coincidono e confermano il quadro. Fino a tre, quattro anni fa chi partiva dall'Africa alla volta dell'Europa comprava una specie di «pacchetto» comprendente l'attraversamento del deserto, il passaggio in Libia e il viaggio in mare. Nulla di umanitario, ovviamente. Parliamo di traversate estenuanti di 7, 8 mesi al costo di almeno 1500 dollari. Parliamo di uomini e donne che morivano lungo la strada prima di arrivare al bivio libico, dove i più "fortunati" sfuggivano ai controlli e riuscivano a imbarcarsi (per quale sorte?) mentre gli altri venivano rinchiusi nei centri di detenzione che all'epoca di Gheddafi «proteggevano» l'Europa dai flussi incontrollabili. C'era anche la situazione «sui generis» delle donne, alle quali gli scafisti «pagavano» il viaggio fino alla destinazione finale di fatto comprandole in attesa che il loro lavoro li ripagasse con interessi esponenziali.

C'è peggio al peggio? Pare di sì. Il meccanismo è cambiato (per l'appunto in peggio) al punto da far parlare agli operatori umanitari di «sistema». Adesso sin dal Sudan l'attraversamento del deserto procede per tappe durante le quali gli immigrati passano di mano in mano a bande che pretendono ogni volta una «tassa».

Un diciassettenne arrivato un anno fa dal Gambia testimonia, via Amnesty International, il nuovo corso: «Ho cominciato a pagare sin da quando ho lasciato il villaggio. Mia madre mi aveva dato i soldi della vendita di 4 capre e i suoi pochi gioielli. In breve non avevo più nulla e così mi hanno rinchiuso in una casa, dove dovevo lavorare per pagarmi il resto del viaggio. Sono passato poi a un altro gruppo e così via di mano in mano fino ad entrare in Libia. Ci ho messo un anno e mezzo e una volta a Tripoli è cominciata la trattativa per la traversata del Mediterraneo. Cambia poco con quanti soldi parti, quando te li hanno presi tutti devi pagare in natura. C'era una ragazza eritrea della mia età, era molto bella e non aveva più niente. In una delle case in cui ci mettevano, dalle 400 alle 500 persone, i trafficanti la prendevano a turno ogni sera. Non ce l'ha fatta, lei non è arrivata neppure alle coste libiche».

«La situazione è cambiata completamente, ormai il 70% di quelli che arrivano non viene per ragioni di lavoro ma scappa da crisi umanitarie: sono tutti potenziali richiedenti asilo» spiega Fernando Chironda, responsabile della campagna europea sull'immigrazione di Amnesty International,

l'organizzazione dei diritti umani il cui braccio italiano ha appena festeggiato a Roma il suo 40esimo anniversario. La situazione è cambiata, insiste, ed è cambiato il profilo dei migranti: «Ci sono molti più donne e bambini e ci sono famiglie di classe media. I siriani sono l'esempio eclatante di persone in fuga dalla guerra e non dalla miseria, quando arrivano a Lampedusa dicono "fateci qualsiasi cosa ma prima permetteteci di andare in albergo a fare una doccia"».

I mercanti di morte hanno fatto in fretta ad adattarsi al profilo dei nuovi migranti, che partono spesso con più soldi in borsa dei predecessori poverissimi e in cerca di fortuna in Europa (dal 1998 a oggi si stima che siano morti nel canale di Sicilia tra i 15 e i 25 mila disperati). Il traffico, più intenso e più promettente, ha moltiplicato gli sciacalli di cui gli scafisti assassini sono l'ultimo anello di una catena criminale.

«Quando arrivai in Italia dalla Somalia nel 2008 il viaggio costava 1500, 2000 dollari. Adesso 2000 mila dollari sono spesso il prezzo del primissimo, minimo tratto di deserto» racconta Abdullahi, volontario della Croce Rossa Italiana nel centro modello di Settimo Torinese, dove in queste ora non fa che accogliere sopravvissuti. Il centro Fenoglio è un fiore all'occhiello e Abdullahi è una storia di successo, ma la cronaca di queste ore suggerisce che tutto serve e nulla basta.

La durata del viaggio si è moltiplicata e si è moltiplicato il prezzo da pagare a rate. Per questo le organizzazioni umanitarie continuano a chiedere canali di accesso sicuri per chi ha bisogno, perché non potendo eliminare il bisogno crescente si elimini almeno il meccanismo che ci lucra. I siriani, per esempio, in un fuga dalla più grave crisi umanitaria dalla seconda guerra mondiale, non possono chiedere il visto in patria e s'imbarcano magari per la Cina, per il Brasile, per un giro disperato del mondo che, esangui, li porta fino al Sudan dove comincia il calvario

Link:
http://www.lastampa.it/2015/04/19/esteri/la-catena-di-montaggio-dei-trafficanti-di-morte-J3NkyoV7lloaXDIgH9quRK/pagina.html

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

SFRUTTAMENTO SESSUALE

Il Resto del Carlino

10 aprile 2015

Sfruttamento della prostituzione, in manette due fratelli

Casalecchio, per loro c'è anche l'accusa di estorsione aggravata in concorso

Bologna, 10 aprile 2015 - **Due fratelli albanesi, di 29 e 18 anni, sono stati arrestati dai carabinieri di Casalecchio di Reno** per sfruttamento della**prostituzione e estorsione aggravata in concorso.**

I due erano stati denunciati da **una 22enne bulgara**, che a fine 2013 era stata avviata alla prostituzione **nei pressi di via Marco Emilio Lepido**. La giovane aveva subito anche minacce e percosse dal 29enne che pretendeva parte dei soldi ottenuti con la prostituzione. In una circostanza la giovane è stata minacciata con un coltello da cucina. La 22enne, temendo i gesti dei due, ha così deciso di dare il denaro in cambio della riconsegna del telefono e del documento, che le erano stati sottratti.

Ma ha deciso inoltre di denunciare il fatto ai carabinieri. I militari, venuti così a conoscenza dell'appuntamento in cui i due albanesi avrebbero incontrato la vittima per riscuotere il denaro e restituirle quanto le avevano preso, sono intervenuti arrestando i due.

Link:

http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/prostituzione-sfruttamento-fratelli-albanesi-manette-1.839563

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

IL Mattino

11 aprile 2015

Salerno. Fanno prostituire ragazzine e ragazzini in un container: la Procura chiede il processo per sette persone

di Nicola Sorrentino

Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile: la procura di Salerno ha chiesto il processo per sette persone. La decisione sarà presa dal gip Renata Sessa, nell'udienza preliminare fissata per il prossimo 14 maggio. A rischiare un rinvio a giudizio sette indagati, coinvolti in un presunto giro di prostituzione minorile con epicentro nel comune di Pagani, ma con una fila di clienti che proveniva anche da Avellino, Vietri sul Mare, Nocera Inferiore e paesi limitrofi. Protagonisti - seppur come vittime - un gruppo di ragazzi e ragazze, al di sotto dei 18 anni, che avrebbero offerto prestazioni sessuali a pagamento tramite la pubblicazione di annunci sul web e continui passaparola.
Una serie di accertamenti permisero di individuare la figura di un 55enne paganese, che avrebbe materialmente sfruttato l'attività di meretricio, mettendo a disposizione dei ragazzi un vecchio container ubicato a Sant'Egidio del Monte Albino.

Link:

http://www.ilmattino.it/salerno/prostituzione_nel_container_sette_rischiano_il_processo/notizie/1290118.shtml

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

Il Mattino

11 aprile 2015

Castel Volturno. Scoperta casa d'appuntamenti: 4 donne denunciate, clienti identificati

I carabinieri del Comando Stazione di Castel Volturno Pinetamare, nel corso di un servizio finalizzato al contrasto del fenomeno dell'attività di meretricio, hanno deferito in stato di libertà 4 donne, due italiane e due rumene, dell'età compresa tra i 26 ed i 38 anni, per esercizio di casa di prostituzione. Nella circostanza i carabinieri hanno accertato che le stesse avevano stipulato un contratto d'affitto (800 euro al mese) di un immobile ubicato in località Ischitella, di proprietà di un 49enne professionista della provincia di Frosinone, all'interno del quale esercitavano, per l'appunto, l'attività di prostituzione.

Nel corso della perquisizione domiciliare i militari dell'Arma hanno rinvenuto e sequestrato 10 telefoni cellulari utilizzati per gestione dell'attività di prostituzione illecita. L'abitazione, una villetta su due livelli, è stata sottoposta a sequestro. Contatti e prenotazioni con i clienti avvenivano sia attraverso i telefoni cellulari che attraverso una bacheca incontri su internet. Il costo della prestazione sessuale era di 50 euro. I carabinieri, nella sola giornata di ieri, hanno identificato diversi frequentatori.

Link:

http://www.ilmattino.it/caserta/scoperta_casa_d39appuntamenti_4_donne_denunciate_clienti_identificati/notizie/1290058.shtml

Il Resto del Carlino

12 aprile 2015

Scoperta prostituzione in pieno centro

Blitz dei carabinieri: appartamento sequestrato a pochi passi da corso Diaz ***di Luca bertaccini***

Forlì, 12 aprile 2015 - Venerdì, ore 10.30 del mattino, in via Raffaelli, a **San Martino. Qui una 36enne paraguaiana,** in stato confusionale, **corre seminuda in strada**. Incrocia un'ambulanza, che la soccorre. **«Il mio uomo mi ha picchiata», dice.**Trasportata al pronto soccorso, le verranno riscontrare ferite giudicate guaribili in 10 giorni (s**ceglierà poi di non denunciare l'uomo**, un 38enne forlivese con precedenti per droga). Le analisi riscontreranno che la donna, incensurata, ha assunto **cocaina.** La 36enne ce l'ha con il compagno, e per questo chiama i carabinieri. Sul posto interviene una pattuglia del Nucleo operativo e radiomobile, guidato da Gino Lifrieri.

I MILITARI, seguendo le indicazioni della donna, che confusamente accusa il 38enne, decidono di**perquisire l'abitazione di via Raffaelli,** dove vive la coppia. Qui i carabinieri trovano 2 grammi di marijuana, 20 di hashish e 3 di cocaina, tutti già divisi in dosi, oltre al materiale per confezionarla. Vengono sequestrati anche 710 euro. Nell'abitazione c'è anche **un contratto d'affitto**, intestato alla paraguaiana, per un **appartamento in via Bella, nel centro storico.**

Il 38enne, presente al momento della perquisizione, decide di parlare. L'uomo invita i carabinieri a fare una visita in via Bella, dove **ci sarebbero due prostitute** in attesa di consegnare l'incasso alla donna. Una seconda pattuglia dei carabinieri effettua un sopralluogo, e qui trova effettivamente due donne, dominicane, **con regolare permesso di soggiorno**, di 45 e 41 anni. Le signore, effettivamente, **esercitano la professione più antica del mondo** (il proprietario dell'appartamento risulta estraneo ai fatti; l'affitto, dal 2013, è pagato dal 38enne).

NELLA CASA, a pochi passi da corso Diaz, vengono sequestrati 150 euro. L'abitazione viene sottoposta a**sequestro penale**. Con tutti questi elementi in mano i carabinieri procedono ad arrestare in flagranza per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti il forlivese e la compagna e a denunciarli per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Ieri, il giudice Giovanni Trerè (titolare dell'inchiesta è il sostituto procuratore Lucia Spirito) ha convalidato gli arresti. Gli avvocati dell'uomo (Giovanni Principato e Andrea Romagnoli) e della 36enne (Fabio Malpezzi e Licia Zanetti) hanno chiesto i termini a difesa. **Il processo si svolgerà il 21 aprile.** Il 36enne è ai domiciliari, per la sudamericana disposto l'obbligo di firma.

di Luca bertaccini

Link:

http://www.ilrestodelcarlino.it/forl%C3%AC/prostituzione-centro-storico-domenicane-1.844979

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

LaGazzetta del Sud

13 aprile 2015

Giro di prostitute
3 messinesi indagati

La Polizia di Stato ha scoperto un'organizzazione composta da romeni e italiani che a Siracusa e nelle provincia di Catania e Messina era dedita al reclutamento, alla induzione e allo sfruttamento della prostituzione

La Polizia di Stato ha scoperto un'organizzazione composta da romeni e italiani che a Siracusa e nelle provincia di Catania e Messina era dedita al reclutamento, alla induzione e allo sfruttamento della prostituzione di giovani romene. Gli indagati, cinque romeni e tre italiani originari del messinese, sono stati raggiunti da avvisi di garanzia emessi dalla Procura di Siracusa e a tre di loro il provvedimento è stato notificato in carcere. L'operazione, denominata "Iubita", che in romeno significa 'amore mio', è stata compiuta dalla Squadra mobile della Questura del capoluogo aretuseo al termine di un'attività investigativa coordinata dalla Procura. Secondo quanto accertato i componenti dell'organizzazione avrebbero persuaso le vittime a partire per l'Italia con promesse di cospicui guadagni. Poi le avrebbero obbligate, una volta giunte in Sicilia, a prostituirsi in strada, sull'asse Siracusa-Catania-Messina. La base logistica dell'organizzazione era a Furci Siculo (Me), paese dal quale le ragazze si spostavano giornalmente per raggiungere "il posto di lavoro". Il luogo favorito per fare prostituire le giovani romene nella provincia di Siracusa era la strada per Canicattini Bagni, nei pressi della traversa Serramendola ove le donne, una volta adescato il cliente, consumavano gli atti sessuali nelle campagne circostanti. Le indagini, che si sono avvalse del supporto d'intercettazioni telefoniche, hanno anche evidenziato in alcuni casi la violenza esercitata nei confronti delle donne che si rifiutavano. Mentre i romeni avrebbero provveduto al reclutamento, alla collocazione sul mercato, alla gestione e riscossione dei guadagni, gli italiani si sarebbero occupati, dietro compenso in denaro, di accompagnare le donne sui luoghi di prostituzione, riaccompagnarle a casa e provvedere alle loro esigenze logistiche.

Link:

http://www.gazzettadelsud.it/news//136815/Giro-di-prostitute--3-messinesi.html

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

La Stampa

14 aprile 2015

Festini a luci rosse in un albergo con sesso a pagamento

Tre indagati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Coinvolta anche una pornostar

14/04/2015

P. S.

SAVIGLIANO

A dicembre 2014 un cittadino saviglianese ha segnalato ai carabinieri uno strano viavai, di notte, in un albergo cittadino. Le indicazioni si incrociavano con i dati acquisiti dai militari di Cavallermaggiore che, a novembre, avevano ricevuto la segnalazione di un festino a luci rosse che si sarebbe tenuto la notte di Halloween proprio nello stesso hotel. Indagini ("Operazione Hot Hotel"), intercettazioni telefoniche e pedinamenti da gennaio a marzo scorso, sotto la direzione della Procura di Cuneo (pm Pittaluga) hanno portato ad accertare che nell'albergo erano state organizzate due feste a sfondo sessuale a pagamento.

A prostituirsi durante i festini era una nota pornostar genovese accompagnata dal compagno e, in un'occasione, una donna italiana convinta di partecipare ad un incontro di scambisti, accompagnata dall'amante, ignara però che per le sue prestazioni l'uomo aveva chiesto e ricevuto del denaro.

Il 6 marzo scorso, i carabinieri hanno tenuto d'occhio l'hotel e fermato i due uomini mentre accompagnavano le donne con le proprie auto al festino hard, dove hanno identificato tutti i partecipanti. Il denaro era stato ceduto dal proprietario dell'albergo organizzatore dell'evento e poi consegnato ai due uomini la notte dell'evento.

Il pm ha ottenuto gli arresti domiciliari per T.L. 50enne, genovese, compagno della pornostar, per il reato di favoreggiamento, agevolazione e sfruttamento della prostituzione, e la misura dell'obbligo di dimora in altro Comune per il proprietario dell'albergo per aver favorito, sfruttato ed agevolato la prostituzione nel proprio locale. Il terzo uomo, accompagnatore della donna italiana, è indagato sempre per lo stesso reato.

Link:

http://www.lastampa.it/2015/04/14/edizioni/cuneo/festini-a-luci-rosse-in-un-albergo-con-sesso-a-pagamento-MUVBWrK9BdjOJtu04GNaRM/pagina.html

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

Il Tempo

14 aprile 2015

Maitresse stakanovista, a 90 anni ancora in servizio

Alla sua veneranda età aveva ancora le forze per sfruttare il corpo di giovani ecuadoregne venute in Italia nella speranza di un futuro migliore. Adesso però, la maitresse 90enne, rischia di essere...

Alla sua veneranda età aveva ancora le forze per sfruttare il corpo di giovani ecuadoregne venute in Italia nella speranza di un futuro migliore.

Adesso però, la maitresse 90enne, rischia di essere condannata per sfruttamento della prostituzione. Effettivamente, nel suo appartamento, a due passi dalla stazione Termini, nei pressi della centralissima via Cavour, l'arzilla signora avrebbe “ospitato” due ragazze dedite alla prostituzione. Si potrebbe pensare che le giovani si approfittassero dell'anziana per trovare un alloggio utile alla loro “professione” e invece, almeno secondo gli inquirenti, accadeva l'opposto.

La donna infatti, stando alle testimonianze che nel 2012 hanno condotto l'imputata fin davanti al pm Mario Pesci, avrebbe organizzato gli incontri hard delle due ragazze. Il meccanismo era semplice.

Si trattava di una sorta di riproposizione delle ormai storiche case chiuse. Le avvenenti ecuadoregne passeggiavano in strada invitando i passanti a entrare in casa.

Per ogni prestazione sessuale si sarebbero fatte consegnare trenta euro. Soldi questi che sarebbero finiti nelle tasche dell'anziana.

Secondo gli inquirenti infatti, le vittime, dopo aver salutato il cliente, andavano a consegnare il denaro alla presunta maitresse, mostrando contestualmente anche la prova dell'avvenuto rapporto: un preservativo che fungeva da “marchetta”, il vecchio gettone che veniva utilizzato nelle case chiuse del 900.

A. O.

Link:

http://www.iltempo.it/roma-capitale/2015/04/14/maitresse-stakanovista-a-90-anni-ancora-in-servizio-1.1403749

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

La Nazione

15 aprile 2015

Due mamme rom arrestate: per l'accusa facevano prostituire le figlie minorenni

Grosseto, 15 aprile 2015 - **Due donne rom sono state arrestate con l'accusa di aver fatto prostituire in strada le figlie minorenni** e almeno una terza loro amica, sempre minore, in provincia di Grosseto. I carabinieri hanno così eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Firenze, verso due donne di 39 e 36, che vivono in un camper.

Sono accusate dei delitti di **prostituzione minorile**, reclutamento e favoreggiamento della prostituzione. Le indagini, coordinate dalla procura di Firenze, hanno preso avvio nel maggio 2014 quando una pattuglia della tenenza di Follonica sorprese la figlia minore di una delle arrestate mentre era appartata in compagnia di un uomo di 54 anni su un'auto in una zona isolata. Zona che di solito è frequentata da prostitute. Poi, successivi approfondimenti investigativi - realizzati attraverso raccolta di testimonianze, analisi del traffico telefonico e ripetuti servizi d'osservazione da parte di militari in abiti civili -, hanno consentito di far emergere chiaramente la responsabilità delle due arrestate.

Dalle indagini è emerso che le due rom adulte praticavano loro stesse la prostituzione in strada, in particolare presso centri commerciali e supermercati di Follonica. Ma, cosa ancora più rilevante, inducevano alla prostituzione le rispettive due figlie minori e almeno un'altra ragazza rom, anch'essa minorenne, domiciliata presso lo stesso campo nomadi. Di qui gli arresti. **Ora le due Rom sono nel carcere di Pisa**

Link:

http://www.lanazione.it/grosseto/due-mamme-rom-arrestate-per-l-accusa-facevano-prostituire-le-figlie-minorenni-1.855726

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

Il Resto del Carlino
17 aprile 2015

Massaggi hard nel 'Centro benessere d'Oriente' di via Lambertini: cinque nei guai

Le ragazze cinesi ruotavano continamente ed erano al lavoro dalle 9 alle 23. L'attività a 'luci rosse' veniva promossa sul web per incrementare il già alto numero di clienti

Imola, 17 aprile 2015 – I carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Imola hanno **eseguito una misura cautelare del divieto di dimora** nella provincia di Bologna nei confronti di cinque donne**cinesi**, **due 28enni, due 37enni e una 41enne**, residenti tra Imola e Faenza, ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione in concorso. Il provvedimento, emesso dal gip del tribunale di Bologna Rita Chierici, scaturisce dalla richiesta avanzata dal pm**Giampiero Nascimbeni,** sulla base delle indagini che i carabinieri avevano avviato un anno fa venendo a conoscenza che nel "Centro Benessere d'Oriente" situato in via Lambertini vi erano delle ragazze che oltre ad offrire le prestazioni professionali inerenti all'attività svolta, si prostituivano sotto la direzione dello staff finito sotto indagine.

Un vero e proprio **team rappresentato da cinque donne con ruoli diversi,** ma comunque paritetici e tutti riconducibili a far funzionare in modo sincrono l'attività. Le ragazze dedite al meretricio non erano mai le stesse poiché venivano assunte da altri centri massaggi e successivamente licenziate dopo poche settimane per essere a loro volta reimpiegate in altre strutture del Nord Italia. A Imola trascorrevano l'intera giornata nel **centro massaggi (dalle 9 alle 23)** e la notte rimanevano in un piccolo appartamento situato nella stessa palazzina di via Lambertini.

Per incrementare il giro di clienti, già numeroso di suo, **le responsabili del centro** si erano rivolte a un connazionale che le aiutava, dietro a un corrispettivo di 250-300 euro mensili, a **promuovere l'attività sul web pubblicando immagin**i di giovani ragazze orientali **seminude,** accompagnate da frasi con espliciti riferimenti a vere e proprie pratiche sessuali. Su disposizione del Gip di Bologna, il centro massaggi di via Lambertini è stato sottoposto a sequestro preventivo e 4.730 euro in contanti, rinvenuti durante gli accertamenti, sono stati sequestrati perché ritenuti di provenienza illecita.

Link:

http://www.ilrestodelcarlino.it/imola/massaggi-hard-centro-benessere-luci-rosse-1.863023

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

Il Mattino

15 aprile 2015

La tratta delle donne, blitz antiprostituzione in litoranea: 14 arresti

SALERNO. I carabinieri del comando provinciale di Salerno e del ROS hanno portato a termine una vasta operazione di contrasto alla prostituzione
dell'Est-Europa, in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal gip presso il Tribunale di Salerno su richiesta della locale Procura.
Ai capi e promotori del gruppo criminale di origine albanese, operante sulla litoranea di Eboli e Battipaglia, è contestata l'associazione per delinquere. Quattordici le persone indagate.

Link:

http://www.ilmattino.it/salerno/prostituzione_blitz_salerno/notizie/1297457.shtml